

Ministero dell'interno

Circ. 31-8-2007 n. 3945

Linee guida per il trattamento dell'informazione in tema di tratta di esseri umani.

Emanata dal Ministero dell'interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo.

## 1. La tratta di esseri umani.

La tratta di persone è lo spostamento attraverso l'uso della forza o dell'inganno di una persona in un luogo diverso da quello dove risiede, al fine di sfruttarne il corpo (o parti di esso) per fini lavorativi e/o sessuali.

Il fenomeno della tratta di esseri umani è costituito da tre elementi:

- lo spostamento di una persona da un luogo ad un altro,
- tale spostamento si compie con l'inganno o la forza,
- a seguito dello spostamento avviene lo sfruttamento.

Questa definizione - condivisa a livello mondiale - fa parte del Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata, per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini. Questo protocollo è stato elaborato nel dicembre 2000 a Palermo.

Quali sono le cause del fenomeno moderno della Tratta di persone?

- Il processo di globalizzazione,
- Lo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa,
- L'aumento della componente femminile nei flussi migratori.

Il processo di globalizzazione.

Viene inaugurato dalla caduta dei regimi socialisti dell'Est europeo. Fino ad allora la divisione geo-politica del mondo in due blocchi determinava una certa staticità della maggior parte della popolazione mondiale, dovuta a due principali fattori: l'impossibilità di movimento di migliaia di cittadini delle repubbliche sovietiche e dei Paesi aderenti al Patto di Varsavia, e il sostegno economico elargito dalle due superpotenze mondiali ai paesi in via di sviluppo per garantirsi la loro alleanza.

Il collasso del blocco sovietico cambia i parametri di tale divisione geo-politica: i vecchi sussidi ai paesi in via di sviluppo vengono tramutati in opportunità di partecipare alla filiera produttiva a carattere capitalistico. Oggi ogni cittadino del mondo è coinvolto nel medesimo meccanismo produttivo ed in molti casi la produzione di una merce viene parcellizzata in molteplici microprocessi delocalizzati in aree diverse del mondo.

Ma la responsabilità della globalizzazione nel fenomeno della tratta di persone non si esaurisce nella produzione, proseguendo anche nell'ambito del consumo delle merci. Vivere nel mondo globalizzato significa condividere lo stesso modello di benessere e, quindi, ambire ad ottenere gli stessi oggetti di consumo che, come è noto, diventano fattori identitari.

L'esplosione dello sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa.

Anche in questo caso, fino agli anni '90 chi abitava in un villaggio sperduto dell'Italia appenninica, dell'Africa centrale, o dell'estremo oriente, aveva pochi strumenti a disposizione per conoscere il mondo: alla scarsa diffusione della televisione si affiancava solo il racconto orale di chi aveva viaggiato.

Lo sviluppo dei media ha diffuso accanto ad immagini di luoghi lontani e di migliori condizioni di vita, anche nuovi modelli sociali di consumo, contribuendo ai cambiamenti identitari già citati: "io sono anche ciò che mangio, ciò che indosso, ciò che guido...". Il modello di vita occidentale è diventato il modello di riferimento per una qualità di vita superiore.

La femminilizzazione della migrazione.

Fino a metà degli anni '80 la migrazione era maschile: tendenzialmente erano i soggetti più capaci che lasciavano i luoghi nati per recarsi nei paesi ricchi, cercando di migliorare le proprie condizioni di vita e quelle delle loro famiglie. Negli anni '80 si assiste all'incremento della percentuale femminile nello stock di migranti. Ciò si deve al processo di emancipazione del genere femminile nei paesi ricchi, che pur vedendo l'aumento della partecipazione femminile nelle dinamiche sociali - in politica, nel lavoro, etc. - rimane incompiuto: il lavoro domestico e di cura alla famiglia, ai bambini, agli anziani, non viene re-distribuito fra i due generi ma rimane appannaggio delle donne. Il bisogno di aiuto per soddisfare questi bisogni ha generato un potente fattore di attrazione per collaboratrici domestiche, badanti, tate e infermiere.

La tratta di persone è un fenomeno complesso, poiché lo spostamento, l'inganno e lo sfruttamento delle vittime non si realizza in un processo lineare, ma si nasconde nei processi dell'immigrazione clandestina e nei circuiti del lavoro informale e non protetto del mercato del lavoro.

Non è facile, infatti, dimostrare la linearità del processo di spostamento di una persona. Se manca anche solo uno dei tre elementi costitutivi del fenomeno citati precedentemente - spostamento da un luogo ad un altro della persona, uso dell'inganno o della forza e conseguente sfruttamento lavorativo o sessuale - non possiamo parlare di tratta. Per questo motivo si tende ad osservare attentamente il processo di coinvolgimento della vittima nella tratta poiché il reclutamento può avvenire nel paese di origine oppure nel paese di destinazione.

Ad esempio una persona può arrivare nel nostro paese con un regolare visto ed essere assorbito a seguito di un evento imprevisto - perdita del lavoro, mancata conferma del permesso di soggiorno, separazione dal marito etc. - nei circuiti dell'illegalità di status e dello sfruttamento lavorativo. Lo sfruttamento può iniziare nel paese di origine, in quello di transito o in quello di destinazione, così come la riduzione in schiavitù o la limitazione delle libertà personali.

L'estrema difficoltà a riconoscere con chiarezza le variabili del processo che porta una persona a vedersi privata della propria libertà è favorita in quei settori nei quali le situazioni di irregolarità sono diffuse ed endemiche. In tali pieghe si nasconde lo sfruttamento soprattutto lavorativo.

La tratta di persone coinvolge diverse figure con un diverso grado di responsabilità.

Il trafficante, lo sfruttatore e la vittima sono i tre attori principali della tratta. A volte però, non è facile distinguere il loro livello di responsabilità.

Un individuo può diventare trafficante a sua insaputa, quando aiuta un connazionale in un paese straniero a trovare persone disponibili a migrare per rispondere all'offerta di un lavoro; oppure quando ospita connazionali che stanno per diventare vittime di tratta in un paese di transito o di destinazione.

Una vittima può diventare a sua volta trafficante o sfruttatore. Infine gli sfruttatori possono esserlo inconsapevolmente, come nel caso dei clienti di prostitute che senza saperlo si imbattono in una vittima di tratta, oppure di agricoltori che ricevono mano d'opera schiavizzata da soggetti terzi come i "caporali".

La tratta di persone provoca un danno non solo alla persona coinvolta ma anche a tutta la comunità di appartenenza. Per questo motivo è una profonda violazione dei diritti umani.

La tratta è una violazione dei diritti umani perchè le conseguenze non sono solamente individuali, ma riguardano l'intera comunità umana.

La tratta è un fenomeno legato alle migrazioni: dietro ogni progetto migratorio vi è una persona che si prepara ad un salto nel buio e che è portatrice di aspettative e speranze individuali e collettive - della famiglia, della sua comunità etc. Ogni volta che un progetto migratorio viene interrotto, impedito o ostacolato, si determina un meccanismo che farà soffrire altre persone della stessa famiglia o della stessa comunità. Dal momento però che sono i soggetti migliori, più preparati sia dal punto di vista fisico che da quello psicologico, che intraprendono per primi un progetto migratorio, ne consegue che gli elementi di vulnerabilità di chi resta saranno maggiori, e più probabile sarà il fallimento di tale progetto. La tratta è un fenomeno odioso proprio perchè ostacola e impedisce la realizzazione del progetto migratorio di una persona. Quando la migrazione non è equilibrata, quando cioè non vi è attenzione ai diritti del migrante - relativi al viaggio, all'ospitalità, al lavoro - si contribuisce all'impoverimento dei paesi di origine di queste persone. Al brain drain, la spoliazione delle intelligenze, e all'arm drain, la spoliazione della forza lavoro, si aggiunge così il care drain, perché per ogni "tata", colf o badante che vive nelle nostre case, ci sono famiglie, bambini o adulti lasciati soli. Le conseguenze di questo impoverimento relazionale nei paesi poveri è tuttora allo studio, ma già si osservano importanti patologie individuali (disordini dell'apprendimento, stress e ansia per i più piccoli) e sociali (aumento dei bambini di strada, aumento della violenza nei rapporti interpersonali negli adolescenti, aumento dell'uso di sostanze e alcool) nei paesi a forte esposizione migratoria al femminile, come Filippine e Moldova.

La difesa dei diritti umani non è un'azione astratta.

La tratta di persone va combattuta perché "avvelena" le relazioni tra le persone:

- favorisce nuove ondate migratorie

- modifica le relazioni fra i generi
- normalizza e quindi promuove lo sfruttamento lavorativo
- altera le regole della competitività nel settore produttivo.

Confondere la tratta con altri fenomeni di confine - prostituzione, lavoro irregolare, abusi e prevaricazioni - genera stereotipi e discriminazioni.

Ministero dell'interno

Circ. 31-8-2007 n. 3945

Linee guida per il trattamento dell'informazione in tema di tratta di esseri umani.

Emanata dal Ministero dell'interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo.

## 2. La vittima di tratta.

La tratta è un crimine o un reato o una violazione perpetrata ai danni di una persona, mentre la facilitazione dell'immigrazione clandestina o irregolare, meglio conosciuta come "contrabbando di persone", è un reato contro lo Stato.

La definizione di tratta delinea i confini di questo reato, ma non provvede a definire con chiarezza chi ne è la vittima: le condizioni che determinano questo status devono essere desunte dalla stessa definizione del reato. In tal modo si è generata una certa confusione, ma soprattutto il reato è stato di volta in volta affrontato sulla base delle diverse modalità di sfruttamento: sessuale, lavorativo, accattonaggio, commercio di organi, etc.

Per identificare correttamente chi è la vittima di tratta è opportuno partire dalla "Dichiarazione delle Nazioni Unite dei principi fondamentali di giustizia per le vittime di crimini ed abusi di potere" del 1986:

"Per vittima intendiamo una persona che ha sofferto:

- a. un danno fisico o mentale
- b. una sofferenza emotiva
- c. una perdita economica
- d. una sostanziale violazione dei diritti fondamentali della persona."

È possibile applicare alla tratta questa definizione di vittima?

- a. Per quanto riguarda il danno fisico o mentale, questo è immediato per le vittime di tratta a scopo sessuale e per quanto attiene alla rimozione di organi.
- b. È altresì immediato cogliere la sofferenza emotiva di coloro che, partiti con un progetto migratorio finalizzato al miglioramento della loro condizione di vita, si trovano ridotti in condizioni

di schiavitù o servitù, impossibilitati a rispondere ai bisogni e alle aspettative proprie e delle loro famiglie.

c. Le vittime della tratta subiscono una perdita economica che si può quantificare sia nel debito contratto con i trafficanti al momento della partenza - in molti casi le future vittime vendono le proprie proprietà - che nel momento dell'arrivo, sotto forma di minore o nulla corresponsione di denaro a fronte delle prestazioni lavorative effettuate.

d. Infine le vittime di tratta sono sottoposte a molteplici violazioni delle loro libertà e diritti fondamentali come indicato nel seguente elenco, parte del contenuto nella Dichiarazione Universale dei diritti della persona:

- Diritto alla Vita, Libertà e Sicurezza (Art. 3)
- Nessun individuo può essere tenuto in condizioni di schiavitù o servitù (Art. 4)
- Proibizione di tortura o trattamento o punizione crudeli, disumani o degradanti (Art. 5)
- Proibizione di legislazione penale retroattiva (Art. 11)
- Diritto a lasciare qualsiasi paese e ritornare al proprio paese (Art. 13)
- Diritto alla famiglia (Art. 16)
- Diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione (Art. 18)
- Diritto alla libertà d'opinione e d'espressione (Art. 19)

Si ricorda che oltre a quanto sopra descritto, la condizione di vittima della tratta di esseri umani comporta sempre il verificarsi dei tre elementi costitutivi del fenomeno:

- lo spostamento della persona da un luogo ad un altro
- tale spostamento si compie con l'inganno o la forza
  - a seguito dello spostamento avviene lo sfruttamento.
  -